

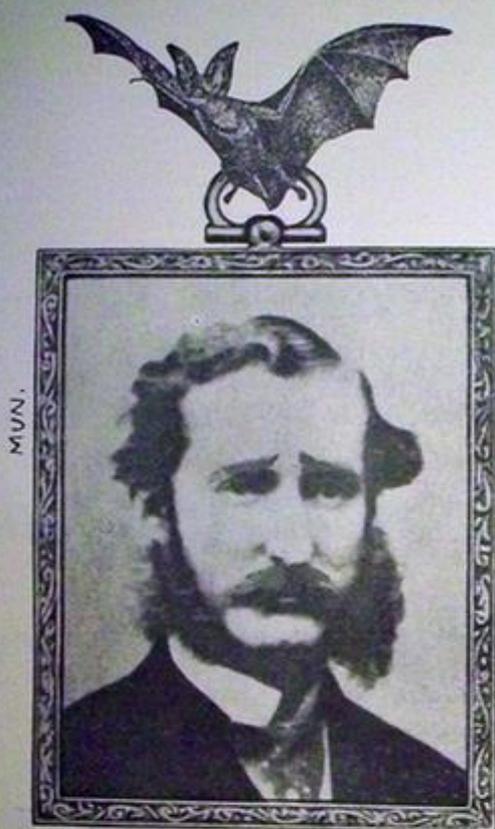


Aggiunte al vocabolario delle idee fulminanti...

A v i a z i o n e : *L'aviazione, come altre severe faccende della vita, « è una cosa troppo importante perchè si possa parlarne sempre con serietà ».*

Contatto con la massa: *Risultato attinto dall'aviazione dopo anni di vittorie, e di sana e fattiva propaganda. Oggi finalmente possiamo con orgoglio affermare che l'aviazione stessa lavora e progredisce in perfetta e amorosa comunione col gran pubblico. E' giunta cioè a contatto con la massa.*

B u c a : *Lembo di campo concavo e dotato di mobilità intrinseca il quale accorre da solo veloce sotto le ruote dell'apparecchio del superiore, mentre questi sta eseguendo un atterraggio sbagliato.*



I p e r c r i t i c o :

Mammifero di taglia media, dalla pelle color limonata e dallo sguardo livido e spento. Demolitore elegante e sistematico, roso da congenita e inguaribile invidia, studia senza riposo e senza stanchezza l'attività aerea del prossimo, non mai per affinare la propria insufficienza professionale, bensì animato dalla segreta speranza di potersi abbandonare, in un secondo tempo, alle più ironiche e sbraccate valutazioni. Quando un amico o un collega, in seguito a un'infelice manovra offende l'aereo, egli accorre per il primo sul luogo del sinistro, assume un'esagerata espressione di dolore, e incoraggia, e giustifica il sinistro con affettuose parole, e colpi di mano sulla spalla. Se il danneggiato è il nobile superiore, diffonde la lieta novella, in profondità e in estensione, prevaricando i confini del campo, del rispetto e del pudore.

G i o i a p o e t i - c a d e l v o l o :

Per il neofita il cinquanta per cento della cosiddetta « gioia poetica del volo », consiste nella inconfessabile considerazione di essere sceso a terra incolume.

L ' a e r o p l a n o e l a s t o r i a :

Se Napoleone non fosse andato a Mosca oggi l'Europa avrebbe una configurazione politica diversa. Ebbene Napoleone non sarebbe andato a Mosca se avesse visto in volo la Russia.

LEGGENDA ALATA "IN TRE TEMPI

Primo tempo

La sera che precedette la « Coppa Aerea del Mondo » l'Omino trasportò, sull'ora del tramonto, il misterioso giocattolo alato, chiuso in un vecchio baule, sull'immensa spiaggia della competizione. Sorgerano quivi dietro le maestose e tetre scalee del pubblico, vigilati da sentinelle armate, cinque hangars metallici, di grande cubatura, rispettivamente occupati dai cinque concorrenti stranieri. Grande alacrità ferveva là dentro, sotto i bianchi globi di sole. Meccanici, specializzati, montatori, ingegneri, progettisti, stavano intenti alle ultime revisioni dei bolidi celesti.

L'Omino con il suo baule sulle spalle, si installò qualche miglio lontano, in un punto tranquillo e deserto, a ridosso di una duna, dietro una disabitata capanna peschereccia. Toltasi la giacca e rimboccate le maniche della camicia cavò dalle tasche dei pantaloni una chiave inglese ed una candela. Accesa la candela delicatamente, come fosse un cero votivo, ed aperto infine il baule, cominciò a levarne ad uno ad uno tante membra angolose di metallo nichelato, ciascuna avvolta in carta oleata lorda di grasso giallo, eppoi tendini e nervature di acciaio, eppoi assicelle ben sagomate, ancora lucide della pialla, eppoi serbatoi dalle superfici ondulate, un elica, eppoi rotoli di tela dipinta in argento. E tutta la notte l'Omino, solo solo col suo ingegno, lavorò senza tregua sotto le stelle al lume tremulo della fiammella che allungava le buie ombre della macchina nascente e la deformava in un gigantesco e pauroso pipistrello. Alle tre del mattino sentì ad un tratto uno scroscio dietro di sé. Si voltò impaurito. Cos'era quello scroscio? Un cavallo? Un uomo? Una macchina? — No. Era la prima onda, sorta sull'ala della brezza, che si frangeva sull'orlo del mare. Poi quando il cielo sbiancò a oriente, e gli ultimi asterismi lucidi svanirono nei recessi divini, l'Omino, estenuato dalla fatica, tremante di freddo, entrò nella capanna e si sdraiò come una bestia sul pavimento umido di sale.

Secondo tempo

Milioni di fischi acuti lacerano diritti l'atmosfera.

— Che c'è capitato? — chiede il più umano membro della giuria, il solo che si sia avvicinato all'apparecchio dell'Omino.

— Un guasto da ridere — fa quello saltando a terra e arrampicandosi sul motore — basta cambiare una candela.

- Non faccia sciocchezze! Desista! Cosa vuol risolvere cambiando una candela!
- Io non mi ritiro — insiste l'Omino duro sollevando la capote.
- Peggio per lei. La sua candela non ci vieterà, purtroppo, di accenderne altre otto intorno a una cassa di legno.
- Corna!!

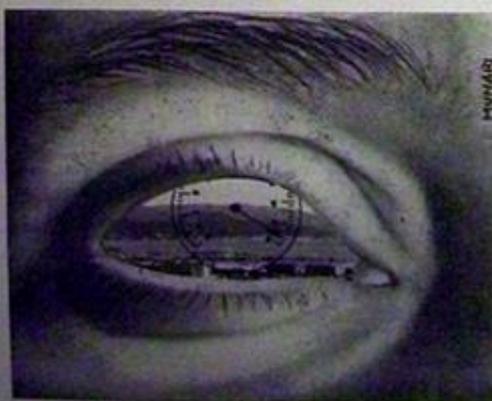
Terzo tempo

La gente guarda attonita, stordita, incredula, con attenzione crescente il rombante torneo della gloria. Non può vincere quello. Ha cinque giri di svantaggio. Sfascia tutto. Giuoco che si ammazzerà. Il minuscolo aerocorsa dell'Omino, che in un primo tempo pareva avesse una velocità pari ai due di testa, sospinto da un'energia crescente, accelera, guadagna, stringe con aggressione continua la distanza che lo separa dal primo. Lo doppia al decimo giro davanti alle tribune donde sorge, come dalle viscere di un vulcano un boato frenetico di entusiasmo. Mancano cinque giri alla fine della gara. I competitori imbestialiti si lanciano all'inseguimento a coda ritta impegnando — come dicono infelicemente i pennaiuoli istruiti — tutte le risorse aerodinamiche della macchina. Ma inutilmente! La torpedine dell'Omino aumenta sempre più la propria fenomenale andatura. Al penultimo giro ne ha due di vantaggio sull'apparecchio più bravo, ed ha assunto una velocità balistica in confronto alla quale quella dei competitori....

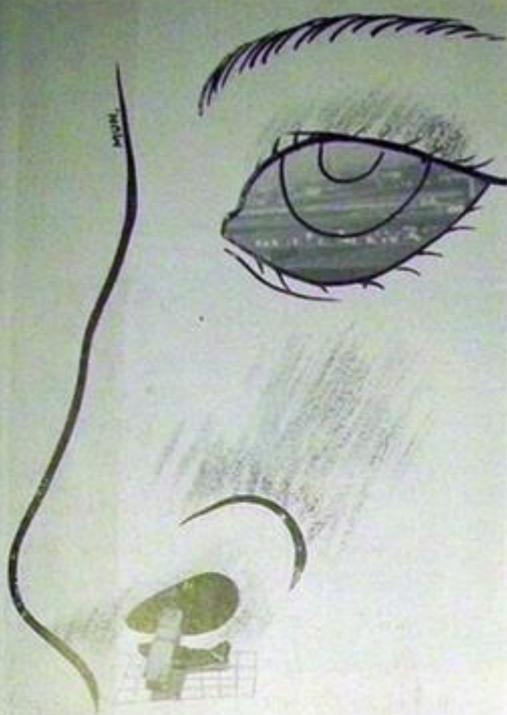
Basta. L'Omino stravinisce la « Coppa Aerea del Mondo ». E dopo l'ultimo giro rimonta l'aria, vira, cala, ripassa sfiorando la folla che è un brivido solo di fanatica ebbrezza, s'impenna, punta diritto sull'orizzonte ove svanisce per sempre bevuto dall'infinito del cielo. E di lui non se ne seppe più nulla.



Panorama aereo:



L'unico panorama aereo che il pilota osserva attento, specie sorvolando le montagne pittoresche e l'immenso mare, è il manometro dell'olio.



Odore di velivolo:

L'odore di velivolo, annusato in hangar, annunzia tutti gli eroismi d'altovento e tutte le azzurre avventure delle lontananze senza confine.

Annusato altrove è semplicemente un pessimo odore.

Vento contrario:

Menzogna convenzionale usata per coprire gli errori di navigazione, e per scoprire l'ignoranza scientifica di chi parla. Si dice infatti, sbagliando, che il vento contrario fa salire l'apparecchio più presto.



Ritorno di fiamma:

Funesto incidente al carburatore. Si cura col riposo, la pasta al burro e il nitrato d'argento.

Vecchio pilota in congedo:

Individuo che rompe le scatole al prossimo sostenendo, senza che nessuno glielo chieda, le fenomenali virtù dei velivoli del dopoguerra, in confronto ai moderni, e raccontando con spietata insistenza, sempre senz'alcun invito, le trascorse avventure celesti dopo aver premesso naturalmente che allora — signor sì — si volava eroicamente senza paracadute.

IGINO MENCARELLI